

Chiesa di S. Lanfranco

Pavia (PV)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00048/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00048/>

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 48

Codice scheda: LMD80-00048

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 1

Codice IDK della scheda madre: LMD80-01004

Relazione con schede VAL: PV280-00011

Relazione con schede VAL: LMD80-00305

Relazione con schede VAL: PV310-00027

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Lanfranco

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Chiesa del S. Sepolcro

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

Indirizzo: Via Lanfranco Beccari

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche

Orario:

Periodo estivo: 8.00 - 17.30

Periodo invernale: 8.00 - 16.30

Festive:

Sabato prefestiva: 17.30

Domenica: 8.00 - 11.00 - 17.30

Per informazioni:

tel. 0382.528356

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: cappella con arca del santo

Nome di persona o ente: Amadeo, Giovanni Antonio

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1447-1522

Specifiche: #EXPO#

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: architettura romanica lombarda

Motivazione/fonte: bibliografia

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 10]

Riferimento: campanile

Notizia sintetica: costruzione

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1237/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1237/00/00

NOTIZIA [2 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: restauri

Notizia

Importanti restauri interessano la chiesa tra il 1915 e il 1935 ai quali si devono ampi ripristini dei sostegni della navata e delle monofore.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1915/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1935/00/00

NOTIZIA [3 / 10]

Riferimento: chiesa, facciata

Notizia sintetica: realizzazione

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1257/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1257/00/00

NOTIZIA [4 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: intitolazione

Notizia

Dopo la metà del XIII sec. la chiesa del S. Sepolcro inizia ad essere chiamata di S. Lanfranco, in concomitanza con il progressivo trionfo del culto del Santo Vescovo pavese.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: seconda metà

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: seconda metà

NOTIZIA [5 / 10]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

NOTIZIA [6 / 10]

Riferimento: intorno

Notizia sintetica: origine

Notizia

Una primitiva chiesa intitolata al S. Sepolcro è eretta intorno al 1090 da monaci dell'ordine di Vallombrosa venuti dalla casa madre in Toscana. Si trattava di una tra le più antiche fondazioni vallombrosane dell'Italia del nord, e doveva essere ubicata in una zona isolata, lungo il terrazzo fluviale che costeggia il Ticino tra S. Sofia e S. Lanfranco, anticamente denominata costa Fragonaria.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1090/00/00

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1090/00/00

Validità: ca.

NOTIZIA [7 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: costruzione

Notizia

La fondazione della chiesa attuale risale al periodo in cui la comunità monastica si trasferisce in Val Vernasca, probabilmente tra il primo e il secondo decennio del XII secolo, dove inizia la costruzione della nuova chiesa del Santo Sepolcro nella quale viene sepolto il vescovo di Pavia Lanfranco nel 1198. L'intervento di ricostruzione della chiesa viene sostenuto dal clero locale per accrescere la venerazione di Lanfranco e onorarne la tomba.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [7 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: inizio

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [7 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

NOTIZIA [8 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: completamento

Notizia

La basilica è ultimata nelle forme del tardo romanico pavese intorno al 1236, anno in cui viene consacrata dal Vescovo S. Rodobaldo Cipolla.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [8 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: secondo quarto

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [8 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1236/00/00

Validità: ca.

NOTIZIA [9 / 10]

Riferimento: chiesa, arca marmorea

Notizia sintetica: realizzazione

Notizia

Pietro Pallavicino primo abate commendatario, nel 1498 in occasione del terzo centenario della morte di San Lanfranco, fa costruire per le sue reliquie l'Arca marmorea, realizzata da Giovanni Antonio Amadeo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [9 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1498/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [9 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1498/00/00

NOTIZIA [10 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: elevazione in parrocchia

Notizia

In conseguenza delle soppressioni degli ordini monastici, il 7 marzo 1784 i vallombrosani sono allontanati dall'abbazia. Mentre la chiesa viene eretta a parrocchia, tre lati del chiostro opera dell'Amadeo, risalente al 1467, sono abbattuti; è risparmiato il chiostro grande, anch'esso dell'Amadeo, realizzato dopo il 1480.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [10 / 10]

Secolo: sec. XVIII

Data: 1784/00/00

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [10 / 10]

Secolo: sec. XVIII

Data: 1784/00/00

Validità: ca.

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

La facciata del tempio prospetta su un sagrato rettangolare: a capanna, è tripartita da sottili paraste, e stretta ai lati da due voluminosi contrafforti, con aperture circolari nella parte mediana e un portale riquadrato in pietra al centro. La sua fronte è coronata dalla loggetta cieca tipica del romanico pavese e bacini ceramici ne decorano la parte superiore costituendo rari e preziosi esempi di maiolica arcaica pavese.

L'interno mostra un impianto planimetrico a croce latina. La navata unica scandita da sottili pilastri compositi e coperta da volte a crociera ritmate da arcate trasversali in doppia ghiera, sbocca su un transetto molto sporgente con bracci voltati a botte e all'incrocio è sormontata da un tiburio con cupola ottagonale. Il presbiterio con la piccola abside poligonale risale agli interventi di fine Quattrocento. All'esterno imponenti contrafforti rispondono alla spinta delle crociere.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2014

Stato di conservazione: mediocre

Fonte: 2014, osservazione diretta

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: culturale

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione discreta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [1 / 3]

Denominazione da vincolo: CHIESA PARR. DI S. LANFRANCO

Tipo provvedimento: L. n. 364/1909 artt. 5-7, 13-14, 29, 31, 34, 37

Data notificazione: 1912/07/01

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file originale: 02342820234282.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_NVC-0000013021

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [2 / 3]

Denominazione da vincolo: EDIFICI DEL COMPLESSO DI S. LANFRANCO

Dati catastali: Part. A

Tipo provvedimento: D.M. (L. n. 1089/1939 artt. 1, 4)

Estremi provvedimento: 1967/05/22

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file originale: 02351130235113.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_NVC-0000013022

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [3 / 3]

Denominazione da vincolo: EDIFICI DEL COMPLESSO DI S. LANFRANCO

Dati catastali: partt. 60-64

Tipo provvedimento: D.M. (L. n. 1089/1939 artt. 1, 4)

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file originale: 02351140235114.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_NVC-0000013023

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184285

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaldo, Robert

Note: Facciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LanfrancoPV1.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184286

Genere: documentazione allegata

Autore: Ribaldo, Robert

Note: Facciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LanfrancoPV2.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184284

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaldo, Robert

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LanfrancoPV_Bis.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184283

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaudò, Robert

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LanfrancoPV.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184287

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_01

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_A_LMD80-00048_01.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184288

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_02

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_A_LMD80-00048_02.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184289

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_03

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_A_LMD80-00048_03.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184290

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_04

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_A_LMD80-00048_04.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [9 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184291

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_05

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_A_LMD80-00048_05.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [10 / 10]

Codice univoco della risorsa: SC_A_LMD80-00048_IMG-0000184292

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: LMD80-01004_02

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LMD80-01004_02.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Ente compilatore: Sirbec

Nome: Ribaudò, Robert

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2014

Nome: Marino, Nadia

Ente compilatore: Provincia di Pavia

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - PV280-00011 [1 / 2]

CODICI

Unità operativa: PV280

Numero scheda: 11

Codice scheda: PV280-00011

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00048

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Lanfranco / 1. Le origini e il suo sviluppo nel tempo

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione

L'intero complesso monastico è costituito dalla chiesa a navata unica con pianta a croce latina, un piccolo chiostro quadrato quattrocentesco, un chiostro maggiore risalente a fine '400, una parte rustica ad uso agricolo (occupata oggi dal Tennis Club) e un piccolo cimitero, ubicati in un luogo prossimo al Ticino, su una piccola lanca. Affianca la chiesa un campanile a pianta rettangolare, aperto in alto da trifore e da un tiburio a loggetta cieca.

La chiesa, risalente ai secc. XII-XIII, presenta il tradizionale impianto tardo-romanico pavese e lombardo in generale, con murature e facciata in laterizi; quest'ultima, è a capanna, tripartita e decorata da bacini in maiolica. La navata, scandita in quattro campate da sottili pilastri compositi, è coperta da volte a crociera lievemente cupoliformi, ritmate da arcate trasversali in doppia ghiera; i bracci del transetto hanno volte a botte. All'incrocio dei bracci si eleva la cupola su un tiburio ottagonale.

In base a studi della metà dell'800 si è ipotizzato che la copertura della navata della chiesa sia stata rialzata, probabilmente nel 1700, poiché viene nascosto quasi completamente il lato occidentale del tamburo della cupola, le cui fughe di archi dovevano essere un tempo visibili, mentre oggi si possono individuare le mensolette su cui appoggiava il coronamento originario, in corrispondenza della sommità degli archi laterali delle volte interne della navata.

L'interno della chiesa è decorato con affreschi risalenti ad epoche differenti (1200 e 1400). Sulla parete destra alcuni affreschi votivi del primo Duecento si collegano al luogo di sepoltura di S.Lanfranco: il Redentore in trono supplicato dalla Vergine e dal Vescovo Lanfranco; Assassino nella cattedrale di S.Tommaso Becket e la figura di San Tommaso

benedicente sembrano voler mettere in parallelo la vita di Lanfranco con Tommaso Becket, vescovo assassinato nel 1170 nella cattedrale di Canterbury da Enrico II.

A lato altri affreschi votivi: il Redentore in un nimbo crocifero e gemmato e la grande figura di S.Cristoforo. Nella nicchia del braccio destro del transetto un affresco della seconda metà del XV sec. con la Madonna in trono, S.Benedetto, S.Giovanni Gualberto e monaci.

Il presbiterio ospita il coro ligneo quattrocentesco intagliato che reca lo stemma (abraso) e il nome del committente abate Luca Zanachi.

Sul lato destro della chiesa si apre il chiostro rinascimentale che era in origine quadrato (oggi rimangono soltanto tre bracci, di cui uno solo porticato), con 5 arcate per ciascun lato, sorrette da colonnine binate in marmo di Verona e rette da un semplice stilobate, con volte a crociera. Sui lati del chiostro si dispongono su due piani dei vani attualmente adibiti a depositi e magazzini, un tempo costituenti le cellette dei monaci fondatori dell'abbazia. Nel lato interno rimane una sola ala con tre arcate decorate da terracotte, colonne binate e coperture a crociera.

Il chiostro maggiore, in parte conservato, si articola su tre lati e si salda ai corpi bassi della parte rustica. La struttura si apre in un arioso portico di gusto rinascimentale, coperto da volte a crociera e sorretto da esili colonnine in granito, poggianti su un muretto, con capitelli quattrocenteschi; notevoli i sostegni angolari che recano un'insolita sezione ovale. La decorazione in cotto è riservata solo al profilo degli archi e della fascia-parapetto che corre sui tre lati. Il cotto lascia spazio ad ampie stesure d'intonaco: le figure dipinte nei clipei (come negli ex monasteri di S.Felice e di Teodote); tracce di affresco sulla fascia-parapetto del lato ovest. Nel piano superiore del lato nord sono stati ricavati alcuni locali adibiti ad abitazione del parroco.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

La chiesa intitolata in origine al Santo Sepolcro, in memoria delle Crociate, quindi dedicata al Vescovo pavese S.Lanfranco Beccari (1180-1198) che in contrasto con le autorità comunali, si ritirò in esilio nel cenobio vallombrosano, dove morì il 23 giugno 1198 e qui fu sepolto. La datazione del complesso religioso risulta controversa, data la discordanza delle fonti storiche. Il monastero rinnova, in diversa sede ma con identica intitolazione al Santo Sepolcro, un preesistente cenobio, eretto da monaci dell'ordine di Vallombrosa, arrivati a Pavia dalla casa madre in Toscana, documentato già nel 1090 (pochi anni dopo la morte nel 1073 di S. Giovanni Gualberto). La primitiva fondazione del S. Sepolcro di Pavia, che è una tra le più antiche fondazioni vallombrosane dell'Italia del nord, risale quindi al 1090 (come si evince da una cronaca manoscritta dell'abate vallombrosano Pompilio Lupi, riportata dal Bossi, ms. Chiese f. 79) e probabilmente doveva essere ubicata in una zona isolata, lungo il terrazzo fluviale che costeggia il Ticino tra S.Sofia e S.Lanfranco, anticamente denominata costa Fragonaria. La nuova fondazione del S.Sepolcro avvenne nel luogo dove attualmente sorge la chiesa di S.Lanfranco, nella Val Vernasca, in un terreno concesso dalla Canonica della Cattedrale, ma risulta difficile precisarne il periodo di fondazione. Da un documento del 5 marzo 1145 il monastero risulta già ubicato nella campagna della Val Vernasca, cioè nel sito odierno. Il *Funus monasticum* (che il Lanzani identifica con il codice 512 della Trivulziana) ricorda la consacrazione da parte del vescovo Rodobaldo della chiesa e dell'altare nel 1236, l'erezione del campanile nel 1237 e della facciata nel 1257 da parte di Guglielmo, arciprete della Cattedrale. Probabilmente tra il primo o il secondo decennio del XII sec. la comunità monastica si trasferì in Val Vernasca, iniziando la costruzione dell'altra chiesa del Santo Sepolcro, quella ricordata negli scritti di Bernardo da Pavia (1198-1213) e nella quale fu sepolto il vescovo di Pavia Lanfranco. L'attuale basilica sostituì gradatamente la precedente, fu ultimata nelle forme del tardo romanico pavese intorno al 1236, anno in cui fu consacrata dal Vescovo S. Rodobaldo Cipolla. L'intervento di ricostruzione della chiesa fu sostenuto dal clero locale per accrescere la venerazione di Lanfranco e onorarne la tomba (la cui primitiva ubicazione costituisce un'incognita). Dopo la metà del XIII sec. la chiesa del S.Sepolcro iniziò ad essere chiamata di S.Lanfranco, in concomitanza con il progressivo trionfo del culto del Santo Vescovo pavese. La decorazione affrescata della parete sud della terza campata risulta significativa per la datazione della chiesa: rappresentano la figura di S.Tommaso Becket (canonizzato nel 1173) e il Vescovo Lanfranco, senza aureola (fu detto santo subito dopo la morte nel 1198). Il campanile romanico risale al 1237, quindi è più tardo della serie dei campanili romanici pavesi, fu innalzato a cura dell'Arciprete della Cattedrale di Pavia Guglielmo. La facciata, molto restaurata, compiuta nel 1257, è compresa tra due bassi corpi di fabbrica che, sulla destra, nascondono l'unico lato rimasto dell'antico chiostro piccolo. Pietro Azario riferisce che nel 1356 Galeazzo II Visconti accampa il suo esercito presso S. Lanfranco e nel 1525 il monastero viene incendiato dalle truppe di Carlo V, assediato a Pavia dal re di Francia Francesco I che qui aveva alloggiato parte delle sue truppe. Dal 1869 si sono susseguiti lavori di restauro e sistemazione della chiesa e del chiostro, che sono continuati sino al 1985.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Nome [1 / 2]: Manara, Roberta

Nome [2 / 2]: Marino, Nadia

Referente scientifico: Pulina, Paolo

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Il presbiterio attuale (a pianta quadrata che sostituisce la precedente abside romanica) e la piccola abside a specchiature, risalgono al 1509 (data conclusiva dei lavori scolpita nella cornice del lato nord) e si devono alla sistemazione promossa dal primo abate commendatario Pietro Pallavicini, successo all'abate Luca Zanachi, assassinato nel 1480. Il coro ligneo intagliato reca lo stemma (abraso) e il nome Luca dell'abate Zanachi. Quest'ultimo è raffigurato anche nella vetrata circolare dipinta con la "Madonna in trono, S.Lanfranco e il committente (con lo stemma)". Nel 1480, anno dell'assassinio da parte dei monaci dell'abate Zanachi, l'abbazia fu data in commenda da papa Pio IV a Pietro Pallavicino. Quest'ultimo commendatario, nel 1498 celebrò il terzo centenario della morte di San Lanfranco, facendo costruire per le sue reliquie l'Arca marmorea (non contiene più le reliquie del Santo, forse asportate dai monaci al tempo del loro allontanamento nel 1782), monumento celebrativo, realizzato, come dice l'iscrizione, da Giovanni Antonio Amadeo (1447-1522), durante la prima guerra mondiale per paura dei bombardamenti fu fotografata, smontata e poi ricomposta nel 1921. Nel 1677 (verbale della visita) l'Ing. Carlo Marchelli della Regia Ducal Camera e della Città di Pavia, è contattato dal commendatario Cardinal Flavi Chigi, per valutare "cosa se ne potesse cavare verosimilmente detto monasterio quando si volesse demolire", data la corrosione operata dalle frequenti inondazioni del Ticino. In un altro documento del 23 giugno 1745 Giovanni Antonio Veneroni, su richiesta del priore don Lanfranco Aquila, abate della chiesa di S.Lanfranco, stende una dettagliata relazione circa "la restaurazione che si intende fare nella chiesa di S.Lanfranco sud e per assicurarla e levare tutti i pericoli che in oggi si trovano" (problemi di staticità) e nel contempo renderla più armonica e simmetrica. Il "restauro" prospettato dal Veneroni, (consigliava di accorciare la chiesa perchè essendo a 4 campate, è troppo lunga e di abbattere la facciata e la prima campata), non realizzato, sarebbe stato un intervento volto a dare una veste moderna, cioè tardobarocca, al vecchio edificio, quindi a snaturare l'architettura romanica. Nel 1745 Antonio Ghisalberti, ingegnere della Città e Principato di Pavia, in cui propone di risolvere il problema della corrosione abbattendo la prima campata ormai pericolante. Il 7 marzo 1782 i vallombrosani furono allontanati dall'abbazia in conseguenza della soppressione e i beni del monastero passarono all'Ospedale San Matteo. Il 6 settembre 1783 la chiesa eretta a parrocchia, viene destinata una parte del monastero ad abitazione del parroco e l'area del chiostro a cimitero parrocchiale; nel 1784 furono abbattuti anche tre lati del chiostro, che si apriva sul lato destro della chiesa, per rendere più ampia l'area del cortile destinato alla creazione di un cimitero parrocchiale, che non si fece mai. Del chiostro rimane solo il lato addossato al fianco sud della chiesa, opera di Giovanni Antonio Amadeo, su commissione dell'abate Zanachi. Le mensole in cotto ricavate a stampo da matrice, portano la data 1467 e il nome dell'abate Zanachi ("Hoc opus f.f. Lucas Abbas S.L. a. 1467"). Il chiostro grande, in parte conservato, è attribuito anch'esso all'Amadeo, realizzato dopo il 1480, con l'eleganza dell'architettura lombarda di impronta bramantesca, si articola su tre lati e si salda ai corpi bassi della parte rustica. Di raffinata eleganza fu eretto dall'Amadeo su commissione dell'abate Pietro Pallavicino, al quale nel 1480 fu concessa in commenda l'abbazia dopo la morte dell'abate Zanachi. Nel 1690 il lato sud del chiostro grande, quello più esposto alle inondazioni del Ticino, aveva subito una demolizione che aveva solo risparmiato il portico con i locali soprastanti, eliminando il corpo di fabbrica cui questo si addossava; la parte abbattuta non fu mai ricostruita, ad essa si sostituì nel corso del tempo un capannone.

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00305 [2 / 2]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 305

Codice scheda: LMD80-00305

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00048

OGGETTO**OGGETTO**

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Lanfranco / 2. Arca di S. Lanfranco

DESCRIZIONE**DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

Descrizione

L'arca di S. Lanfranco è una delle ultime opere scultoree dell'Amadeo, eseguita in un giro di anni, il decennio 1498-1508, caratterizzato dai molti impegni per la direzione dei lavori del Duomo milanese e dalla realizzazione della chiesa pavese di S. Maria di Canepanova. La struttura dell'arca, assai complessa e originale, sembra sviluppare il modello dei monumenti funerari di età gotica (dall'arca di S. Pietro martire di Giovanni di Balduccio in S. Eustorgio a Milano, alla tomba campionesa di Bernabò Visconti, originariamente nell'abside di S. Giovanni in Conca a Milano) in parallelo con gli esiti milanesi delle tombe delle famiglie Borromeo (oggi all'Isola Bella), della Torre (S. Maria delle Grazie) e Brivio (S. Eustorgio). L'opera sembra proporre moduli già utilizzati dall'Amadeo nell'arca dei Martiri persiani a Cremona, che fu commissionata a Giovanni Antonio Piatti, quindi proseguita dall'Amadeo, smembrata a fine Settecento e in parte riutilizzata nell'Ottocento per la decorazione degli amboni della cattedrale cittadina. Sei snelle colonne impostate su piccoli plinti decorati con medaglioni all'antica e originali strutture a vaso sostengono una lastra in pietra grigia sopra la quale sono montate testine di serafini e quindi il grande sarcofago in marmo bianco, arricchito con otto episodi della vita e dei miracoli di san Lanfranco, che fu vescovo di Pavia alla fine del XII secolo. Due eleganti volute raccordano il sarcofago a un'alta struttura a parallelepipedo, suddivisa in due zone, l'inferiore recante un'epigrafe elogiativa del committente e un'altra riferita alle vicende del santo, la superiore ornata da rilievi con episodi cristologici e mariani. La struttura prosegue con un elemento a tronco di piramide ornato con stemmi e delfini, chiudendosi infine con un coronamento a edicola su colonnine con cupoletta embricata. Ne risulta un impianto architettonico dal forte slancio verticale, contenuto a stento nell'alto coro della chiesa e caratterizzato da uno sviluppo ascensionale di volumi progressivamente restringenti che richiamano il progetto amadeesco per il gugliotto del Duomo, anch'esso dei primi

anni del Cinquecento.

La struttura dell'arca sembra sottolineare il tema iconografico trattato, la cui fonte letteraria è costituita dalla *Legenda sancti Lanfranchi*, una biografia celebrativa scritta dal successore del santo vescovo, il beato Bernardo Balbi, che Amadeo poteva facilmente consultare nella biblioteca del monastero. Come in altre opere dell'Amadeo, ad esempio nella facciata della cappella Colleoni a Bergamo, la decorazione è incentrata sul percorso di raggiungimento della santità attraverso l'esercizio delle virtù umane e civili (medaglioni dei plinti con profili di imperatori romani e santi) e del ministero sacerdotale (fatti della vita di san Lanfranco), grazie all'opera salvifica di Cristo (la *historia salutis* scolpita nella parte alta dell'arca) e all'intercessione di Maria (è possibile che una statua della Vergine col Bambino fosse collocata nell'edicola di coronamento).

Se numerosi rilievi dell'arca sono certamente opera di collaboratori dell'Amadeo, sono invece da riconoscere come autografi del maestro i tre riquadri frontali del sarcofago e quello laterale di destra, opere armoniose e di grande equilibrio compositivo, stilisticamente accostabili ai rilievi dell'arca cremonese dei Martiri persiani.

L'Amadeo rivela abili qualità registiche nella creazione di scene dalla forte impronta teatrale, con quinte e fondali architettonici piuttosto elaborati, nel vivace gusto narrativo e nella predilezione per la contemporanea esposizione di più episodi nella medesima scena. Quanto alle qualità stilistico-formali dei rilievi, essi si connotano per le superfici nettamente intagliate e vibranti, l'incisiva linearità di conduzione nelle figure, l'asprezza dei panneggi e la forte caratterizzazione espressiva dei volti e dei gesti.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Nei primi anni del Cinquecento la chiesa medievale di S. Lanfranco, facente parte dell'abbazia vallombrosana del S. Sepolcro, poco fuori Pavia, fu arricchita con un profondo coro rettangolare terminante con un'abside semiesagonale, coperta a botte e a spicchi di vele. Il coro, i cui lavori si conclusero nel 1509, era destinato ad accogliere l'arca marmorea di S. Lanfranco, commissionata nel 1498 a Giovanni Antonio Amadeo dal marchese Pietro Pallavicino da Scipione, primo commendatario dell'abbazia.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Ente compilatore: R03

Nome: Balzarini, Maria Grazia

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto